

tralasciava intanto dai Ministri Anglolandi senza intermittenza di offerire le loro mediazioni alle due Potenze ch' erano in guerra; tuttavolta dai Moscoviti non si cessava di usare le ostilità incominciate non solamente contro ai Tartari, ma contro agli Ottomani medesimi. Frequenti giungevano le relazioni in Costantinopoli dei danni continui, che ricevevano dai Moscoviti i Turchi e i loro Alleati; e quel Popolo, pur troppo facile a diventare superbo e insolente in tempo di fortunati successi, dava contraffegni evidenti d'essere spaventato e confuso. Il Divano che ne conosceva il genio, inclinato anche per poco alle sollevazioni pericolose, faceva spargere la voce della pace stabilita già con la Persia, e del prossimo aggiustamento degli affari con la Moscovia. In fatti proseguivano con quelle due Corti i maneggi, ma inutilmente, anzi ognuna si sforzava di far credere quelle cose alle quali meno pensava. Il rimanente dell' anno 1736. fu consumato in falsi maneggi, finti trattati, battaglie, assedj, e prese di Piazze. In tutto quel tempo la Moscovia sempre in aria di vincitrice ascoltava le proposizioni con alterezza; ed intanto l' Imperadore dei Romani interpose la sua mediazione, come quegli, che la Imperadrice di Russia preferiva ad ogni altra Potenza, giacchè in caso di contraria riuscita sperava di averlo unito nel fare la guerra ai Turchi, per divertirli dallo spedire tutte le loro forze contra lei. Benchè però Cesare avesse dati ordi-

ni